

*Intervista a Raffaella Mudolo, Artistic Programming Manager e Acting Education and
Community Outreach Manager*



*Foto
Claudio Mazzei*

Quale e' stato il tuo percorso di carriera, e come questo percorso ti ha portata in Oman?

Sono pianista, innanzitutto. Lo studio del pianoforte e della musica hanno orientato la mia formazione e condizionato fortemente le mie scelte. Dopo la laurea in DAMS indirizzo Musica, ho conseguito il Master SDA Bocconi in Performing Arts in collaborazione con l'Accademia Teatro alla Scala e il Piccolo Teatro di Milano che mi ha subito dato l'opportunità di collaborare con le Fondazioni liriche italiane e in generale con il seducente mondo del Teatro.

Nel 2011 ho iniziato a lavorare per l'ufficio Produzione della Fondazione Arena di Verona occupandomi della gestione degli artisti ospiti del Festival areniano in stretto dialogo con la Direzione Artistica. Così ho conosciuto Umberto Fanni, già Direttore Artistico della Fondazione Arena, con il quale è nato un importante rapporto lavorativo che mi ha dato l'opportunità di collaborare con altre realtà e nuovi progetti, in primis il Teatro Grande di Brescia e la Festa dell'Opera.

Nel 2016 Umberto Fanni è stato nominato Direttore Generale della Royal Opera di Muscat e pochi mesi dopo la sua nomina mi ha proposto di ricoprire la posizione che occupo oggi, Artistic Programming Manager.

Non posso negare che in quel momento la decisione non e' stata semplice; sebbene la proposta fosse attrattiva e lusingante, l'Oman era per me un paese sconosciuto e distante, non solo per la geografia ma soprattutto per l'idea che l'occidente "passa" del mondo arabo. Oggi, a distanza di quasi sette anni, posso confermare con assoluta convinzione che l'Oman, e l'opportunita' di lavorarci, hanno rappresentato per me lo sliding doors della mia vita professionale e personale.

Una scelta che non finiro' mai di riconfermare e un'opportunita' alla quale essere grata.



La Royal Opera House ha costituito, negli anni, un ponte che ha permesso al pubblico omanita di conoscere il teatro italiano e non solo. Quali sono state le sfide principali da affrontare, e le soddisfazioni maggiori?

Considerato il contesto multiculturale nel quale opera la Royal Opera House, la sfida piu' grande e' quella di riuscire a parlare un linguaggio comune che trova nel Teatro, e nelle sue diverse forme, l'elemento di unificazione e di crescita sociale. Spesso, soprattutto oggi in occidente, si parla di teatro come entertainment, cioe' un luogo dove vivere un'esperienza piacevole, per lo piu' di svago. Con la Royal Opera House si puo' invece parlare del ruolo sociale del Teatro inteso sia come luogo di scambio e di incontri culturali che di crescita e impegno sociale della comunita'. Il fine ultimo e' quello di favorire forme d'espressione diverse che proprio nell'Arte trovano la sintesi delle molteplici identita' culturali.

Il programma di "omanizzazione" - cioe' di progressivo inserimento degli omaniti nelle dinamiche quotidiane teatrali mediante training - e' probabilmente la rappresentazione piu' evidente di come una sfida possa diventare insieme fonte di stimolo e soddisfazione.

Gli stessi colleghi che ieri hanno intrapreso un percorso di formazione, da estranei al mondo e alla prassi del teatro, oggi sono validi collaboratori con cui confrontarsi e lavorare ad un progetto comune.

Parlare in maniera semplice di opera, balletto, concerti, cantanti, direttori, veder nascere una coscienza critica, sentir canticchiare le arie d'opera, veder commuoversi per La Traviata o ridere di gusto per una farsa rossiniana, rappresentano il risultato di un percorso in fieri e il miglior esempio di soddisfazione che posso esprimere.

Il tuo incarico ti offre una posizione privilegiata di osservazione verso il mondo culturale omanita. Come valuteresti la sua evoluzione nei tuoi anni alla Royal Opera House, e le prospettive di collaborazione con le eccellenze italiane in questo ambito?

La presenza e la partecipazione attiva degli omaniti alle attività del Teatro è in continua crescita. In quasi tutte le produzioni della Royal Opera House gli omaniti sono presenti come comparse, così come è attivo un progetto di collaborazione con l'Opera Choir Group: l'inserimento degli artisti del coro omaniti nelle formazioni corali delle produzioni ospiti (come il Teatro Carlo Felice di Genova, la Camerata Musicale di Parma, la Fondazione Arena di Verona) ha permesso di realizzare una vicinanza maggiore con la tradizione corale italiana, fra le più importanti al mondo.

Ovviamente il periodo di formazione è ancora lungo ma i risultati ad oggi sono sorprendenti ed emozionanti.

Sempre più spesso si parla di Diplomazia Culturale senza avere ben chiaro in cosa si possa concretizzare realmente. L'incontro tra diverse culture che condividono lo stesso spazio scenico e che nel tempo del teatro abbattano tutte le barriere socio-culturali credo possa essere un esempio fra i più rappresentativi da perseguire. La Royal Opera House ha inoltre una importante e densa attività Education e Outreach che persegue l'obiettivo di realizzare progetti formativi per scuole e famiglie e, contestualmente, formare, avvicinare e sensibilizzare la comunità locale in primis e la comunità tutta.



La Royal Opera House ha costituito, negli anni, un ponte che ha permesso al pubblico omanita di conoscere il teatro italiano e non solo. Quali sono state le sfide principali da affrontare, e le soddisfazioni maggiori?

La stagione 2022-2023 è straordinariamente ricca e importante.

Dopo i due lunghi e silenziosi anni causati dalla pandemia, la Royal Opera House presenta una proposta ampia che comprende Opera, Balletto, Concerti, World Music oltre a star e spettacoli del mondo arabo. E' davvero un cartellone fra i più prestigiosi e dinamici nel panorama internazionale.

Inoltre, l'attività Education prevede due Open House, in cui il teatro si apre completamente ad attività per bambini e famiglie, incontri e concerti dedicati alla formazione del pubblico perché possa partecipare come spettatore attivo promuovendo il teatro come luogo di tutti e per tutti.